



TRONTANO, SANTA MARIA

La chiesa di Santa Maria di Trontano, trascurata dal Verzone, compare nel catalogo curato dalla Gavazzoli Tomea. L'edificio, orientato Est-Ovest, che sorge oggi leggermente spostato rispetto al centro del paese, era in origine a una sola navata con abside semicircolare. La prima indicazione della chiesa risale a un documento del 1294¹, ma la sua edificazione è precedente di almeno un secolo. Alla chiesa furono aggiunte le navate laterali nel 1554², che poggiano su grossi pilastri circolari con basi attiche e capitelli a *crochet* ad alto calato liscio; mentre il corpo absidale orientale fu modificato nella seconda metà del XVII secolo con la costruzione di un coro rettangolare.

La facciata a capanna attualmente rispecchia la scansione interna a tre navate, ma solo la sezione centrale di questa coincide con la struttura romanica. La sezione originale è isolata da contrafforti laterali, impiantata su uno zoccolo alto circa 80 cm e ripartita in cinque specchiature da eleganti lesene a sezione semicircolare, che percorrono la facciata per tutta la sua altezza e si interrompono in prossimità delle due cornici orizzontali che la ripartiscono in tre ordini. Le cornici sono costituite da un motivo a dente di sega chiuso tra due corsi paralleli di piccoli conci di pietra rettangolari allungati. Entrambe le cornici sono sottolineate da una fila di archetti ciechi, che si snoda al di sotto di esse, lavorati quasi tutti a rincassi rettangolari eccetto quelli laterali a *torchon*. Gli archetti costituiti di conci leggermente curvi, accostati intorno a uno solo semicircolare, poggiano su peducci di forme svariate, parallelepipedi, cubici, troncoconici, troncopiramidali, lavorati con motivi geometrici per lo più elementari e antropomorfi, condotti in modo stilizzato. Le lesene del resto sono coronate da capitelli che mostrano le stesse decorazioni dei peducci e con essi si possono scambiare in un eventuale riutilizzo.

L'armonia della facciata è stata guastata sul finire del XVIII secolo³ dall'inserimento di un protiro a una campata voltata a crociera, che poggia su una coppia di colonne con alti plinti e di lesene a parete a sezione rettilinea; il protiro inquadra un portale settecentesco di dimensioni maggiori rispetto all'originale andato perduto.

La costruzione del nuovo accesso causò la perdita di parte della cornice ad archetti ciechi del primo ordine, che si interrompe bruscamente in prossimità dell'innesto della

¹ A tale anno risale il testamento di Ottobono della Guardia che lascia 25 lire imperiali alla chiesa di Santa Maria a Trontano: E. Bianchetti, *L'Ossola Inferiore. Notizie storiche e documenti*, vol. II, Torino 1878, p. 167-169.

² Data ricordata da una lapide all'interno della chiesa: *Novara e la sua terra...*, 1981, p. 278.

³ *Novara e la sua terra...*, 1981, p. 278.

muratura del protiro nel paramento di facciata, che alle estremità laterali si sovrappone chiaramente alla cornice; questa stessa operazione danneggiò anche la porzione di muro compresa tra le piode del protiro e la cornice a denti di sega del secondo ordine, dove infatti i conci di pietra utilizzati nella muratura sono più piccoli, di taglio irregolare e legati con alti letti di malta; segno che tutta la tessitura muraria è stata stravolta. In questo punto, nel centro focale dell'antica facciata, si osserva l'aritmia della cornice a dente di sega, che si interrompe in corrispondenza del protiro, per ricollocarsi più in alto rispetto al suo percorso laterale e che chiude superiormente due ampi archi a torciglione, che si innestano e inglobano i quattro archetti ciechi centrali. Di questi, i due più interni sono di dimensione maggiore rispetto agli altri della fila e inquadrano una coppia di archetti più piccoli rincassati nel muro. Questi ultimi quattro archetti a coppie concentriche sono caratterizzati da una decorazione diversa rispetto agli altri impiegati in facciata, forse per evidenziarne una funzione differente, come archivolti di una bifora, andata completamente perduta.

Un'altra drastica manomissione è chiaramente leggibile nella sezione superiore della facciata, a poco meno della metà dell'altezza della specchiatura compresa tra la seconda cornice a dente di sega e il sottotetto. Qui si assiste a un cambiamento nel paramento murario: quello della chiesa romanica è costituito da grossi conci di pietra tagliati in modo regolare e alternati da corsi orizzontali costituiti da conci molto bassi, il tutto legato con letti di malta piuttosto spessi. Nella parte più alta della facciata questa alternanza scompare sostituita da pietre più piccole e di misure difformi soprattutto nella specchiatura laterale di sinistra.

Nella specchiatura centrale invece è stata aperta in epoca moderna un'ampia finestra quadrata per aumentare il flusso di luce nella chiesa e al di sopra di essa è stato inserito un oculo a cornice esterna poligonale decorata da una serie di piccole semiellissi incise accostate; l'oculo era pertinente alla facciata originale e collocato probabilmente quasi in coincidenza con la finestra sottostante. Le lesene della partizione di facciata più alta giungono quasi al sottogronda, terminano in capitelli scolpiti e sono congiunte da ampi archi realizzati con piccoli conci di pietra a rincassi rettangolari (provenienti da archetti ciechi romanici smembrati). Tutta la sezione superiore della facciata è frutto di una manomissione dovuta all'innalzamento della chiesa al momento della sua copertura a volte a crociera avvenuta dopo il 1690⁴, che andava a sostituire la travatura lignea caratteristica in generale delle chiese romaniche ossolane.

⁴ *Novara e la sua terra...*, 1981, p. 278.

In origine molto probabilmente un'ulteriore cornice di archetti ciechi su peducci scolpiti e magari rifinita superiormente da un'altra cornice a dente di sega doveva chiudere la facciata a capanna appena al di sotto del tetto. Due mensole scolpite sono inserite nella muratura dei contrafforti laterali e adiacenti ad esse corrono due piccoli brani di cornici a dente di sega.

Il cleristorio è illuminato da cinque aperture per lato che, inserite nella muratura moderna, non sono originali, ma frutto dell'innalzamento della chiesa. Le pareti dell'edificio romanico sono apprezzabili nei sottotetti, dove è ancora visibile la scansione esterna dei muri e percepibile la reale altezza degli stessi. E' stata possibile la perlustrazione solo della parete Nord, perché quella Sud, visitata dalla Mazzilli nel 1981, attualmente è occlusa dai calcinacci. Il paramento murario settentrionale è simile a quello della porzione di facciata originale. Le pareti laterali della chiesa sono scandite da lesene a sezione circolare sul fianco Nord e rettilinea su quello Sud; reggono una cornice ad archetti ciechi monolitici per lo più lavorati a incisioni con motivi a "V" accostate e croci e sono sorretti da beccatelli di forme variabili incisi. Prevalso infatti sui fianchi della chiesa l'utilizzo della lavorazione graffita, che, come si vedrà, caratterizza ampiamente la chiesa di San Bartolomeo a Villadossola, piuttosto che scolpita, come è il caso di Crevoladossola.

Nelle specchiature così create dalla cornice ad archetti e dalle lesene si aprono su ogni lato tre monofore tamponate a doppia strombatura, delle quali si trova il corrispettivo all'interno della chiesa appena al di sopra degli alti archi trasversali della navata centrale: alcune di esse infatti sono tagliate a metà altezza dalla modulazione di questi elementi architettonici, ricavati nella muratura antica per ampliarla. Gli archivolti delle monofore all'interno della chiesa riproducono gli stessi motivi di quelli del sottotetto e la strombatura di queste aperture mostra ancora oggi, parzialmente sopravvissuta, la decorazione pittorica romanica, caratterizzata dalla tricromia (bianco, rosso e giallo) di motivi geometrici e vegetali a rombi, a fiori, a girali fitomorfi, a gigli, a cordoni perlinati e a bande colorate. Al di sopra della prima monofora meridionale da Ovest è ancora apprezzabile una piccolissima porzione della decorazione ad affresco che interessava la parete dell'aula, chiusa superiormente da una doppia fascia rossa, di colore più o meno intenso, segnata da una fila di perline bianche, al di sopra della quale corrono un meandro assonometrico e motivi zoomorfi, di cui sopravvive un grande pesce di fiume dalle scaglie luccicanti. Tra le fasce decorative e la cornice della monofora si collocano i tetti rossi di due edifici, unica sopravvivenza di un ciclo narrativo completamente scomparso.

Separato dalla chiesa e piuttosto discosto da essa sorge in posizione isolata il campanile a pianta quadrata, il cui paramento murario è costituito da pietre di piccola pezzatura, tagliate in modo irregolare e da materiale di risulta legato da alti letti di malta; solo nei cantonali compaiono conci di maggiori dimensioni. La muratura del campanile è quindi completamente diversa da quella della chiesa; questo fatto sembrerebbe indicare uno scarto cronologico tra i due edifici.

Il campanile è privo di specchiature e di aperture a eccezione di quattro feritoie dislocate sul lato meridionale, di cui quella inferiore più corta e sottile. La cella campanaria è contrassegnata da quattro grosse aperture ad arco non originali: infatti la parte più alta del campanile è decorata da due cornici marcapiano, la superiore delle quali è rifinita da una fila di archetti ciechi identica a quella che corre al di sotto del tetto, inoltre dove la cornice marcapiano si interrompe, sono ancora visibili i segni di antiche aperture tamponate.

Alla base del campanile, vicino allo spigolo meridionale, è inserito nella muratura un concio inciso in caratteri gotici "A. D. M(illesi)mo": l'iscrizione è perfettamente chiusa entro i bordi laterali del concio stesso, mentre le pietre adiacenti non recano un eventuale proseguimento dell'iscrizione stessa.

Bertamini proponeva per la chiesa di Santa Maria una datazione alla metà dell'XI secolo⁵; mentre la Mazzilli⁶ ritiene che l'edificio sia da attribuire alla fine dello stesso secolo, nonostante l'analisi del paramento murario e l'impiego di archetti monolitici riscontrato in altri edifici della zona conducano al XII secolo. Mentre per la facciata sempre la Mazzilli propone due fasi costruttive, per la compresenza di motivi tardi e arcaici, per cui la seconda fase avrebbe reimpiegato elementi della prima. Anche per quanto riguarda il campanile la studiosa individua due fasi costruttive che coincidono col cambio di muratura da lei riscontrato: alla seconda fase si dovrebbe il mutamento della destinazione d'uso del campanile, da religiosa a militare, conclusione cui la Mazzilli arriva sulla base della tipologia architettonica dell'edificio. Mancano in Ossola campanili a fusto liscio e la tecnica qui utilizzata sarebbe simile a quella di alcune torri di vedetta (Ornavasso, Masera, Megolo e Villa di Pieve Vergonte).

⁵ T. Bertamini, *Santa Maria di Trontano*, in "Oscellana", 1973, pp. 115-123.

⁶ *Novara e la sua terra...*, 1981, p. 280.

CATALOGO

Esterno della chiesa:



estW1p
facciata, primo ordine, a sinistra del portale, primo peduccio da destra
peduccio antropomorfo
25 x 18
serizzo
Peduccio a forma antropomorfa. Gli occhi sono due piccole circonferenze incise nella pietra, il naso rettilineo e scantonato nasce dall'aggettante arcata sopraccigliare; l'arcata sopraccigliare si distende lungo il profilo del volto delineando una sorta di caschetto. La bocca è socchiusa ed è definita da sei tagli verticali paralleli; al di sopra della bocca è incisa una linea orizzontale (parabocca di un elmo?). Sopra l'arcata sopraccigliare corrono due listelli orizzontali paralleli, dei quali quello inferiore cordonato. Il mento è segnato da un rincasso semicircolare all'estremità inferiore del peduccio, al centro del quale si inserisce una protuberanza.
Conservazione buona.



estW2p
facciata, primo ordine, a sinistra del portale, secondo peduccio da destra
peduccio geometrico
19 x 19
serizzo
Peduccio quadrato con listello superiore e inferiore cordonato. La faccia del peduccio è decorata da listelli verticali paralleli, quattro dei quali cordonati e due lisci, non contigui.
Conservazione buona.



estW3c
facciata, primo ordine, a sinistra del portale, capitello di lesena, prima da destra
capitello geometrico
17 x 17
calcare
Capitello quadrato, privo di collarino e di listello superiore. La superficie è suddivisa in tre campiture da due scanalature verticali parallele. L'ampia campitura centrale è liscia, mentre le due laterali sono solcate da tre linee diagonali parallele ciascuna.
Conservazione buona: inclusione di materiale non pertinente nelle scanalature.



estW4fg
facciata, primo ordine, a sinistra del portale, fregio di risulta tra due archetti ciechi, primo da destra
fregio geometrico
33 x 18
serizzo
Concio di forma triangolare con lati obliqui leggermente concavi, decorato con due profonde scanalature che corrono parallele al profilo degli archetti.
Conservazione buona.



estW5fg
facciata, primo ordine, a sinistra del portale, fregio di risulta tra due archetti ciechi, secondo da destra
fregio geometrico
29 x 22
serizzo
Concio di forma triangolare con lati obliqui leggermente concavi, decorato con una scanalatura verticale che coincide con la linea mediana, quest'ultima tagliata da un'incisione orizzontale genera una croce, dal braccio trasversale della quale si dipartono altre brevi incisioni rettilinee.
Conservazione buona.



estW6arch
facciata, primo ordine e secondo ordine, cornici di archetti ciechi (15)
cornice di archetto cieco
50 ca. x 35 ca.
serizzo
Cornice di archetto cieco realizzata con tre concii concavi accostati e disposti intorno a un sol concio semicircolare. La cornice è decorata a profondi rincassi rettangolari accostati.
Conservazione buona.



estW7p
facciata, primo ordine, a sinistra del portale, terzo peduccio da destra
peduccio geometrico
33 x 17
serizzo
Peduccio troncoconico con listello superiore cordonato. La base del peduccio è leggermente rincassata. La superficie è decorata da profondi solchi a onda paralleli.
Conservazione buona.



estW8p
facciata, primo ordine, a sinistra del portale, quarto
peduccio da destra
peduccio geometrico
17 x 13
serizzo
Peduccio rettangolare, rastremato verso il basso con listello
superiore liscio a terminazioni leggermente espanse. Un
listello verticale che coincide con la linea mediana del
peduccio taglia quello superiore ortogonalmente,
generando il Tau. Le due specchiature laterali del peduccio
sono decorate da profonde incisioni diagonali parallele.
Conservazione buona.



estW9fg
facciata, primo ordine, a sinistra del portale, fregio di
risulta tra due archetti ciechi, terzo da destra
fregio geometrico
34 x 16
serizzo
Concio di forma triangolare con lati obliqui leggermente
concavi, decorato con una scanalatura verticale che
coincide con la linea mediana, tagliata da incisioni
diagonali che si intersecano tra loro.
Conservazione buona: piccola rottura del vertice inferiore
del concio.



estW10fg
facciata, primo ordine, a sinistra del portale, fregio di
risulta tra due archetti ciechi, quarto da destra
fregio geometrico
31 x 15
calcare
Concio di forma triangolare con lati obliqui leggermente
concavi, decorato con incisioni a onda, che definiscono un
motivo geometrico astratto.
Conservazione mediocre: rottura del concio nell'angolo in
alto a sinistra e in basso.



estW11p
facciata, primo ordine, a sinistra del portale, quinto
peduccio da destra
peduccio geometrico
16 x 16
serizzo
Peduccio quadrato, privo di listello superiore. La faccia è
decorata da coppie di profonde incisioni diagonali parallele
che disegnano una croce a X, al centro della quale è inciso
un foro circolare.
Conservazione buona.



estW12arch

facciata, primo ordine e secondo ordine, cornici di archetti ciechi (6)

cornice di archetto cieco

50 ca. x 35 ca.

serizzo

Cornice di archetto cieco realizzata in tre conci concavi accostati e disposti intorno a un sol concio semicircolare, con tracce di pigmento blu. La cornice è decorata a torciglione.

Conservazione buona.



estW13p

facciata, primo ordine, a destra del portale, primo peduccio da sinistra

peduccio antropomorfo

22 x 18

serizzo

Peduccio a forma antropomorfa. Gli occhi sono due piccole circonferenze incise nella pietra e disposte in modo asimmetrico; il naso rettilineo e scantonato, con le nari scavate, nasce dall'aggettante arcata sopraccigliare, che confluisce in una sorta di caschetto che segue il profilo del volto. La bocca è definita da un solco orizzontale e da quattro tagli verticali paralleli; al di sopra della bocca è incisa una linea orizzontale (parabocca di un elmo?). Sopra l'arcata sopraccigliare corre un listello orizzontale cordonato e sopra di esso una coroncina costituita da tasselli triangolari disposti ortogonalmente rispetto al muro.

Conservazione buona.



estW14c

facciata, primo ordine, a destra del portale, capitello di lesena, prima da sinistra

capitello geometrico

19 x 20

serizzo

Capitello rettangolare con collarino a sezione torica e listello superiore liscio concavo. La superficie del capitello è incisa da profondi solchi semicircolari paralleli e contrapposti rispetto all'asse verticale mediano.

Conservazione buona.



estW15fg
facciata, primo ordine, a destra del portale, fregio di risulta tra due archetti ciechi, primo da sinistra
fregio geometrico
32 x 19
serizzo
Concio di forma triangolare con lati obliqui leggermente concavi, decorato con incisione triangolare che segue il profilo del peduccio stesso.
Conservazione mediocre: rottura degli angoli del concio.



estW16fg
facciata, primo ordine, a destra del portale, fregio di risulta tra due archetti ciechi, secondo da sinistra
fregio zoomorfo
29 x 22
calcare
Concio di forma triangolare con lati obliqui leggermente concavi, decorato con una testa bovina lavorata a sottosquadro, al di sopra della quale è incisa una profonda scanalatura orizzontale. La testa zoomorfa è sommariamente descritta grazie a due piccole orecchie laterali asimmetriche e a una coppia di corna, definite entrambe grazie a piccoli solchi nella pietra. La conformazione del muso è triangolare.
Conservazione buona.



estW17ls
facciata, primo ordine, a destra del portale, prima lesena da sinistra
lesena
55 x 20
serizzo
Il frammento di lesena a sezione semicircolare è decorato da un listello liscio che coincide con la linea mediana verticale e si incrocia ortogonalmente col listello superiore anch'esso liscio, che chiude la lesena. Il fusto della lesena è decorato da profonde incisioni diagonali parallele.
Conservazione discreta: elemento architettonico frammentario.



estW18p
facciata, primo ordine, a destra del portale, secondo peduccio da sinistra
peduccio geometrico
15 x 20
serizzo
Peduccio troncoconico con listello superiore cordonato, sormontato da un sottile listello liscio. La superficie è decorata da profondi solchi a onda paralleli.
Conservazione cattiva: rottura del peduccio che ha causato la perdita della sua metà inferiore.



estW19p
facciata, primo ordine, a destra del portale, terzo peduccio da sinistra
peduccio geometrico
15 x 14
calcare
Peduccio rettangolare leggermente rastremato verso il basso, privo di listello superiore. La superficie del peduccio è incisa da profondi solchi semicirculari paralleli e contrapposti rispetto all'asse verticale mediano. All'interno delle campiture superiore e inferiore sono incise due piccole circonferenze, mentre nelle due campiture laterali sono riportati una coppia di motivi geometrici triangolari.
Conservazione discreta: piccola sbecatura della pietra nell'angolo in alto a destra.



estW20fg
facciata, primo ordine, a destra del portale, fregio di risulta tra due archetti ciechi, terzo da sinistra
fregio geometrico
32 x 22
serizzo
Concio di forma triangolare con lati obliqui leggermente concavi, decorato con quattro incisioni a "V" sovrapposte e che occupano la sezione centrale del concio e da due incisioni a "C" contrapposte disposte ai lati dell'ornamentazione centrale.
Conservazione discreta: rottura della pietra e relativa mancanza degli angoli superiori.



estW21fg
facciata, primo ordine, a destra del portale, fregio di risulta tra due archetti ciechi, quarto da sinistra
fregio antropomorfo
28 x 19
serizzo

Concio di forma triangolare con lati obliqui leggermente concavi, decorato con una figura, a braccia aperte, probabilmente il Cristo, descritta in modo abbreviato da linee incise profondamente nella pietra. Mancano i connotati del volto e qualsiasi indicazione di panneggio. Conservazione mediocre: rottura della pietra e relativa mancanza degli angoli superiori.



estW22p
facciata, primo ordine, a destra del portale, quarto peduccio da sinistra
peduccio geometrico
12 x 12
calcare
Peduccio quadrato privo di listello superiore. La superficie del peduccio è incisa da profondi solchi diagonali paralleli e intersecanti che disegnano una croce a X e ne sottolineano il profilo grazie alle incisioni parallele.
Conservazione mediocre: rottura della pietra che ha causato la perdita di alcune porzioni di materia nella parte superiore del peduccio.



estW23p
facciata, secondo ordine, primo peduccio da sinistra
peduccio geometrico
20 ca. x 20 ca.
serizzo
Peduccio quadrato privo di listello superiore. La superficie del peduccio è incisa da profondi solchi semicircolari concentrici con la curvatura rivolta verso l'alto.
Conservazione buona.



estW24p
facciata, secondo ordine, secondo peduccio da sinistra
peduccio geometrico
20 ca. x 20 ca.
serizzo
Peduccio quadrato privo di listello superiore. La faccia del peduccio è decorata da listelli verticali paralleli, tre dei quali cordonati e quattro lisci, disposti in alternanza.
Conservazione buona.



estW25fg

facciata, secondo ordine, fregio di risulta tra due archetti ciechi, primo da sinistra

fregio geometrico

30 ca. x 20 ca.

calcare

Concio di forma triangolare decorato con un'incisione rettangolare, bipartita da una scanalatura verticale che attraversa la superficie in corrispondenza della linea mediana e si ferma a pochi centimetri dal bordo superiore.

Conservazione discreta: lieve sbeccatura della pietra in basso.



estW26p

facciata, secondo ordine, secondo peduccio da sinistra

peduccio antropomorfo

20 ca. x 20 ca.

serizzo

Peduccio a forma antropomorfa con viso che assume un andamento rettangolare leggermente rastremato verso il basso. Gli occhi sono due piccole circonferenze incise nella pietra e disposte in modo asimmetrico; il naso, rettilineo, corto e scantonato, nasce da un'arcata sopraccigliare ben modellata; la bocca è definita da un solco orizzontale in posizione asimmetrica rispetto al naso; le orecchie spuntano ai lati del volto. Il mento è contrassegnato da un rincasso nel profilo del viso e da una fenditura centrale alla base del peduccio.

Conservazione buona.



estW27fg

facciata, secondo ordine, fregio di risulta tra due archetti ciechi, secondo da sinistra

fregio geometrico

30 ca. x 20 ca.

serizzo

Concio di forma triangolare decorato con una scanalatura verticale che attraversa la superficie in corrispondenza della linea mediana e si ferma a pochi centimetri dal bordo superiore, incrociando ortogonalmente un'incisione orizzontale. La superficie del concio è attraversata da incisioni diagonali parallele.

Conservazione buona.



estW28c
facciata, secondo ordine, capitello di lesena, prima da sinistra
capitello geometrico
15 ca. x 15 ca.
granito
Capitello quadrato privo di collarino e di listello superiore. La superficie è decorata da una croce incisa a forma di X. Conservazione buona.



estW29p
facciata, secondo ordine, terzo peduccio da sinistra
peduccio geometrico
20 ca. x 20 ca.
serizzo
Il peduccio quadrato è privo di listello superiore e ha collarino a *torchon*. La superficie del peduccio è decorata da un motivo labirintico inciso. Conservazione discreta: lieve consunzione della pietra.



estW30fg
facciata, secondo ordine, fregio di risulta tra due archetti ciechi, terzo da sinistra
fregio geometrico
30 ca. x 20 ca.
serizzo
Concio di forma triangolare coi lati obliqui leggermente concavi, decorato da scanalature diagonali parallele, speculari rispetto alla linea mediana verticale. Conservazione buona.



estW31p
facciata, secondo ordine, quarto peduccio da sinistra
peduccio antropomorfo
20 ca. x 20 ca.
serizzo
Peduccio a forma antropomorfa con viso che assume un andamento rettangolare leggermente rastremato verso il basso; listello superiore liscio che funge da copricapo. Gli occhi sono due piccole circonferenze incise nella pietra; il naso, rettilineo, corto e scantonato, nasce da una fronte ben modellata; la bocca è definita da un solco orizzontale; le orecchie spuntano leggermente ai lati del volto. Il mento

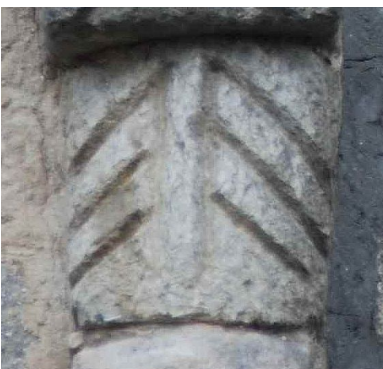
è contrassegnato da una fenditura centrale alla base del peduccio.
Conservazione discreta: rottura della pietra alla base del beccatello.



estW32fg
facciata, secondo ordine, fregio di risulta tra due archetti ciechi, quarto da sinistra
fregio geometrico
30 ca. x 20 ca.
serizzo
Concio di forma triangolare decorato da una croce incisa, il braccio verticale della quale ha le terminazioni aperte. Dalla base del braccio verticale della croce partono due scanalature diagonali che giungono al bordo dei lati obliqui del triangolo. Questa decorazione sembra la versione astratto-geometrica di estW21fg.
Conservazione discreta: piccola rottura nell'angolo in alto a sinistra.



estW33p
facciata, secondo ordine, sopra archetti ciechi, quinto peduccio da sinistra
peduccio geometrico
20 ca. x 15 ca.
serizzo
Peduccio rettangolare scantonato verso il basso, privo di listello superiore. Il peduccio è decorato a incisione con due circonferenze accostate nella parte superiore, di dimensioni leggermente diverse e due scanalature oblique, quasi parallele, al di sotto di esse.
Conservazione discreta: peduccio immorsato nel muro, rotto in basso a sinistra e probabilmente mancante della terminazione superiore.



estW34c
facciata, secondo ordine, capitello di lesena, seconda da sinistra
capitello geometrico
20 ca. x 15 ca.
granito
Capitello quadrato privo di collarino e di listello superiore. La superficie del capitello è bipartita da una nervatura verticale liscia che coincide con la linea mediana; le due campiture così formate sono decorate da tre scanalature diagonali parallele ciascuna.
Conservazione buona.



estW35p

facciata, secondo ordine, sesto peduccio da sinistra

peduccio geometrico

20 ca. x 20 ca.

serizzo

Peduccio quadrato privo di listello superiore. La superficie del capitello è incisa da profondi solchi semicircolari paralleli e contrapposti rispetto agli assi verticale e orizzontale mediani.

Conservazione buona.



estW36p

facciata, secondo ordine, settimo peduccio da sinistra

peduccio geometrico

25 ca. x 20 ca.

serizzo

Peduccio troncopiramidale, privo di listello superiore. La faccia del peduccio è tripartita da due scanalature diagonali che lo attraversano per tutta l'altezza e si uniscono alla base, generando una sorta di sperone che fuoriesce dal peduccio. La campitura centrale è percorsa da due profonde scanalature che formano una V, mentre le due campiture laterali sono decorate a *torchon*.

Conservazione buona.



estW37fg

facciata, secondo ordine, fregio al di sopra del settimo peduccio da sinistra

fregio geometrico

10 ca. x 15 ca.

granito

Frammento rettangolare di elemento architettonico con decorazione a nervature diagonali; possibile frammento di lesena.

Conservazione cattiva: piccolo frammento di elemento architettonico decorato.



estW38arch

facciata, secondo ordine al centro, cornici di archetti ciechi (2)

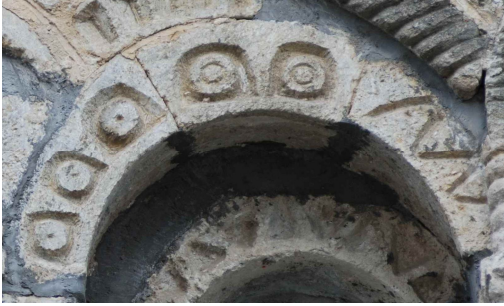
cornice di archetto cieco

50 ca. x 35 ca.

granito

Cornice di archetto cieco realizzata in un sol concio a fascia semicircolare disposto intorno a un unico concio semicircolare. La cornice è decorata a rincassi triangolari accostati e disposti dritti e capovolti in alternanza.

Conservazione buona.



estW39arch

facciata, secondo ordine al centro, settima cornice di archetto cieco da sinistra

cornice di archetto cieco

50 ca. x 35 ca.

granito

Cornice di archetto cieco realizzata in tre conci concavi accostati e disposti intorno a un altro archetto. Il concio di sinistra è decorato con tre bottoni circolari inseriti in rincassi quadrangolari. Il concio centrale è decorato da una coppia di due circonferenze concentriche a rilievo disposte all'interno di due rincassi circolari. Il concio di destra è decorato da tre incisioni accostate a V.

Conservazione buona.



estW40arch

facciata, secondo ordine al centro, ottava cornice di archetto cieco da sinistra

cornice di archetto cieco

50 ca. x 35 ca.

granito

Cornice di archetto cieco realizzata in tre conci concavi accostati e disposti intorno a un altro archetto. La cornice è decorata a rincassi rettangolari accostati ed è rifinita da una cornicetta a torciglione esterna che ne segue il profilo.

Conservazione discreta: piccola rottura risarcita a destra, in prossimità della giunzione dei conci.



estW41p

facciata, secondo ordine, ottavo peduccio da sinistra

peduccio geometrico

25 ca. x 20 ca.

serizzo

Peduccio troncopiramidale, con listello superiore a *torchon*. La faccia del peduccio è incisa da scanalature oblique parallele, mentre un listello decorato a torciglione, di circa due cm di larghezza, segue il profilo del peduccio.

Conservazione buona.



estW42fg
facciata, secondo ordine, fregio di risulta tra due archetti ciechi, quinto da sinistra
fregio geometrico
30 ca. x 30 ca.
serizzo
Concio di forma triangolare, con lato obliquo di destra leggermente concavo, decorato da una croce con le terminazioni del braccio trasversale leggermente espanse, e quelle del braccio verticale aperte, lavorata in sottosquadro all'interno di un rincasso cuoriforme. Questa decorazione sembra la versione astratto geometrica di estW21fg.
Conservazione mediocre: rottura del concio nella porzione di sinistra, con mancanza del relativo angolo.



estW43p
facciata, secondo ordine, nono peduccio da sinistra
peduccio geometrico
25 ca. x 20 ca.
serizzo
Peduccio troncoconico con listello superiore liscio. Due profondi solchi diagonali, convergenti alla base, incidono la superficie del peduccio lungo la sua altezza. Paralleli e laterali rispetto a questi due solchi sono due file di dentelli prismatici che seguono il profilo esterno del peduccio.
Conservazione mediocre: rottura del peduccio e mancanza della porzione inferiore destra.



estW44fg
facciata, secondo ordine, fregio al di sopra del nono peduccio da sinistra
fregio geometrico
15 ca. x 15 ca.
granito
Frammento rettangolare di elemento architettonico con decorazione a nervature diagonali che si dipartono da una scanalatura centrale verticale che coincide con la linea mediana del frammento. Possibile frammento di lesena.
Conservazione mediocre: piccola porzione di elemento architettonico decorato.



estW45fg
facciata, secondo ordine, fregio di risulta tra due archetti ciechi, sesto da sinistra
fregio antropomorfo
30 ca. x 30 ca.
serizzo
Concio di forma triangolare, decorato con una figura a

braccia aperte, probabilmente il Cristo, descritta in modo abbreviato da linee incise profondamente nella pietra. Mancano i connotati del volto e qualsiasi indicazione di panneggio.
Conservazione buona.



estW46ls
facciata, secondo ordine, terza lesena da sinistra
lesena
35 ca. x 15 ca.
granito
Il frammento di lesena a sezione semicircolare è decorato da un listello liscio che coincide con la linea mediana verticale. Il fusto della lesena è decorato da profonde incisioni diagonali parallele che partono dal listello centrale.
Conservazione buona.



estW47p
facciata, secondo ordine, decimo peduccio da sinistra
peduccio geometrico
20 ca. x 20 ca.
serizzo
Peduccio quadrato, privo di listello superiore. La superficie è decorata da un serpente inciso, avvolto a spirale su se stesso, la sua testa è nell'angolo in alto a destra.
Conservazione buona.



estW48fg
facciata, secondo ordine, fregio di risulta tra un archetto cieco e la muratura della facciata, settimo da sinistra
fregio geometrico
30 ca. x 20 ca.
serizzo
Concio di forma trapezoidale, decorato a incisione con una doppia esse che si snoda verticalmente su tutta la superficie.
Conservazione mediocre: rottura del concio che ha causato la perdita della sua forma originaria. E' possibile che in origine il concio, ora immorsato nella parete, potesse essere un peduccio.



estW49p

facciata, secondo ordine, undicesimo peduccio da sinistra

peduccio geometrico

25 ca. x 20 ca.

serizzo

Peduccio troncoconico con listello superiore liscio a terminazioni espanse. Profondi solchi a "V" rovesciata sovrapposti ricoprono completamente la superficie del peduccio. Gli spazi di risulta tra un solco e l'altro sono in alternanza lisci e scanalati da nervature verticali. La base del peduccio è interrotta da un ricasso triangolare.

Conservazione buona.



estW50fg

facciata, secondo ordine, fregio di risulta tra due archetti

ciechi, ottavo da sinistra

fregio geometrico

30 ca. x 20 ca.

serizzo

Conco di forma triangolare decorato da scanalature diagonali parallele, che si dipartono da un'incisione centrale che coincide con la linea mediana verticale.

Conservazione discreta: possibili rotture e mancanze in prossimità degli angolari superiori.



estW51ls

facciata, secondo ordine, quarta lesena da sinistra

lesena

40 ca. x 20 ca.

granito

Il frammento di lesena a sezione semicircolare ha un listello liscio superiore ed è decorato da profonde scanalature diagonali parallele che definiscono un motivo a torciglione.

Conservazione buona.



estW52c

facciata, secondo ordine, capitello di lesena, quarta da sinistra

capitello geometrico

15 ca. x 15 ca.

granito

Capitello quadrato privo di collarino e di listello superiore. La superficie è decorata da una croce incisa a forma di X.

Conservazione buona.



estW53p

facciata, secondo ordine, dodicesimo peduccio da sinistra
peduccio geometrico
20 ca. x 20 ca.

serizzo

Peduccio quadrato privo di listello superiore. La superficie del capitello è incisa da profondi solchi semicircolari paralleli e contrapposti rispetto all'asse verticale mediano. Conservazione buona.



estW54fg

facciata, secondo ordine, fregio di risulta tra due archetti ciechi, nono da sinistra
fregio geometrico
30 ca. x 20 ca.

serizzo

Concio di forma triangolare, con lati obliqui leggermente concavi, decorato con due croci incise accostate e separate da una scanalatura verticale che coincide con la linea mediana del concio. Scanalatura orizzontale che segue il profilo superiore del concio a 2 cm dal bordo superiore.

Conservazione discreta: possibili rotture e mancanze in prossimità degli angoli superiori.



estW55p

facciata, secondo ordine, tredicesimo peduccio da sinistra
peduccio antropomorfo
25 ca. x 20 ca.

serizzo

Peduccio a forma antropomorfa. Gli occhi sono due piccole circonferenze incise nella pietra e molto distanziate; il naso rettilineo troncopiramidale nasce dall'aggettante arcata sopraccigliare, incisa da scanalature trasversali che proseguono lungo il profilo del volto a simulare i capelli. La bocca è definita da un solco orizzontale e da tagli verticali paralleli (parabocca di un elmo?); le orecchie sono sommariamente incise e di forma allungata. Il mento è caratterizzato da un taglio nella pietra che produce una rientranza alla base del peduccio.

Conservazione buona.



estW56fg
facciata, secondo ordine, fregio di risulta tra due archetti ciechi, decimo da sinistra
fregio geometrico
30 ca. x 20 ca.
serizzo
Concio di forma triangolare decorato da scanalature diagonali parallele, che si dipartono da un'incisione centrale che coincide con la linea mediana verticale.
Conservazione mediocre: rottura della pietra in prossimità degli angoli superiori con conseguente perdita della forma originale del concio.



estW57p
facciata, secondo ordine, quattordicesimo peduccio da sinistra
peduccio geometrico
20 ca. x 20 ca.
serizzo
Il peduccio quadrato è privo di listello superiore. La superficie del peduccio è decorata da un motivo labirintico inciso.
Conservazione buona.



estW58fg
facciata, secondo ordine, fregio di risulta tra due archetti ciechi, undicesimo da sinistra
fregio geometrico
30 ca. x 20 ca.
serizzo
Concio di forma triangolare decorato da una croce incisa con le terminazioni del braccio verticale aperte. Questa decorazione sembra la versione astratto geometrica di estW21fg.
Conservazione mediocre: ampia rottura della pietra in prossimità degli angoli superiori con conseguente perdita della forma originale del concio.



estW59p
facciata, secondo ordine, quindicesimo peduccio da sinistra
peduccio geometrico
25 ca. x 20 ca.
serizzo
Peduccio rettangolare con listello superiore liscio e bordi laterali leggermente rialzati. La campitura centrale rettangolare realizzata a rincasso è decorata con un incisione a zig zag verticale intervallata da piccole incisioni circolari.
Conservazione discreta: lieve consunzione della pietra.



estW60fg
facciata, secondo ordine, fregio di risulta tra un archetto cieco e la muratura della facciata, dodicesimo da sinistra
fregio geometrico
30 ca. x 20 ca.
serizzo
Concio di forma triangolare decorato da una croce incisa sommariamente, col capocroce che non fuoriesce dal braccio trasversale.
Conservazione mediocre: parziale rottura del concio.



estW61c
facciata, sottogronda a sinistra dell'oculo, capitello della prima lesena da sinistra
capitello geometrico
MNR
serizzo
Capitello a forma di parallelepipedo, privo di collarino e di listello superiore, decorato da nervature a sezione torica parallele, disposte in verticale e incise da profonde scanalature che creano un effetto a *torchon*.
Conservazione buona.



estW62c
facciata, sottogronda a sinistra dell'oculo, capitello della seconda lesena da sinistra
capitello geometrico
MNR
serizzo
Capitello a forma di parallelepipedo, privo di collarino e di listello superiore, decorato da una nervatura centrale liscia disposta lungo la linea mediana verticale. Da questa nervatura si dipartono fasci di scanalature parallele diagonali.
Conservazione buona.



estW63p
facciata, sottogronda a sinistra dell'oculo, sopra il capitello della seconda lesena da sinistra
peduccio geometrico
MNR
serizzo
Peduccio troncoconico con listello superiore liscio al quale si congiungono ortogonalmente due listelli rettilinei paralleli che percorrono il peduccio per tutta la sua altezza. Parallele

e laterali rispetto a questi due listelli sono due file per parte di dentelli prismatici che seguono il profilo esterno del peduccio. Una fila di dentelli prismatici si dispone al di sopra del listello superiore.
Conservazione buona.



estW64c
facciata, sottogronda sopra oculo
capitello geometrico
MNR
serizzo
Capitello a forma di parallelepipedo, privo di collarino e di listello superiore, decorato da un'incisione verticale che coincide con la linea mediana del capitello, dalla quale si dipartono, a destra e a sinistra, archeggiature incise concentriche.
Conservazione buona.



estW65p
facciata, sottogronda a destra dell'oculo, sopra il capitello della seconda lesena da destra
peduccio geometrico
MNR
serizzo
Peduccio troncopiramidale, con listello superiore modanato da un motivo a dentelli stondati, al quale si congiunge ortogonalmente una nervatura verticale che coincide con la linea mediana del peduccio. Da questa nervatura partono, a destra e a sinistra, profonde incisioni parallele che ricoprono la superficie del beccatello. I bordi laterali del peduccio sono dentellati dai solchi che ne decorano la superficie.
Conservazione buona.



estW66c
facciata, sottogronda a destra dell'oculo, capitello della seconda lesena da destra
capitello geometrico
MNR
serizzo
Capitello a forma di parallelepipedo, privo di collarino e di listello superiore, decorato da una nervatura centrale liscia disposta lungo la linea mediana verticale. Da questa nervatura si dipartono fasci di scanalature parallele orizzontali.
Conservazione buona.



estW67c

facciata, sottogronda a destra dell'oculo, capitello della prima lesena da destra
capitello geometrico

MNR

serizzo

Capitello troncoconico, rastremato verso il basso, privo di collarino e di listello superiore, decorato da un'incisione centrale a S arricchita da due piccoli cerchi incisi negli spazi di risulta. I bordi laterali del capitello sono rialzati e incisi da profonde scanalature che generano un effetto a *torchon*.

Conservazione buona.



estW68p

facciata, specchiatura superiore, murato nel contrafforte di sinistra

peduccio (?) geometrico

MNR

serizzo

Peduccio (?) troncopiramidale, privo di listello superiore, decorato da una serie di incisioni a sezione circolare concentriche e affrontate rispetto alla linea mediana orizzontale del peduccio stesso. I bordi laterali del beccatello sono rialzati e incisi da profonde scanalature che generano un effetto a *torchon*.

Conservazione discreta: rottura della pietra lungo il bordo destro con perdita di materia.



estW69p

facciata, specchiatura superiore, murato nel contrafforte di destra

peduccio (?) geometrico

MNR

serizzo

Peduccio (?) quadrato, privo di listello superiore. Due incisioni rettilinee orizzontali corrono parallele e distano dal bordo superiore e da quello inferiore circa 2 cm ciascuna. Queste due incisioni sono unite da una scanalatura verticale che le incrocia ortogonalmente e corre lungo la linea mediana del peduccio. Nelle due campiture laterali sono incise due circonferenze.

Conservazione buona.



estW70ocl
 facciata, sottotetto, al centro
 oculo
 MNR
 serizzo
 Cornice poligonale di oculo circolare, realizzata in dodici pezzi, di cui uno perso e risarcito in epoca moderna, rettilinei e incisi a semiellissi accostate. Conservazione discreta: perdita di un segmento, risarcito.

Sottotetto:



sottN71archv
 parete Nord, sotto archetti ciechi
 archivolto di monofora
 80 ca. x 120 ca.
 serizzo
 Archivolto realizzato in un sol concio, decorato a incisione. Una cornice definita da due incisioni semicircolari concentriche intervallate da una sequenza di V accostate, corre intorno al rincasso semicircolare. Gli spazi di risulta tra l'arco e i bordi laterali del concio sono decorati a sinistra con archetti concentrici incisi e a destra da un motivo a onda incisa inserito verticalmente. Conservazione discreta: il concio è stato parzialmente imbrattato da una vernice moderna.



sottN72arch
 parete Nord, sottogronda, cornice di archetti ciechi e sotto archetti ciechi, archivolto di monofora; interno della chiesa, navata centrale (12 di cui 3 archivolti in chiesa)
 archetti ciechi e archivolto di monofora
 80 ca. x 120 ca.
 serizzo
 Archivolto realizzato in un sol concio, decorato a incisione. Una cornice definita da due incisioni semicircolari concentriche intervallate da una sequenza di V accostate corre intorno all'arco. Gli spazi di risulta tra l'arco e i bordi laterali del concio sono decorati con due croci incise. Conservazione buona.



sottN73c
parete Nord, sottogronda, cornice di archetti ciechi
capitello geometrico
20 x 20
serizzo
Capitello quadrato privo di collarino e di listello superiore, decorato a incisione; bipartito da una scanalatura centrale verticale mediana, dalla quale nascono fasci di nervature diagonali parallele.
Conservazione buona.



sottN74p
parete Nord, sottogronda, cornice di archetti ciechi
peduccio geometrico
24 x 17
serizzo
Peduccio troncoconico con listello superiore liscio. La superficie è decorata da un duplice motivo a onda incisa sovrapposta. Il bordo esterno inferiore del peduccio è leggermente rincassato e tagliato al centro.
Conservazione buona.



sottN75p
parete Nord, sottogronda, cornice di archetti ciechi
peduccio geometrico
22 x 16
serizzo
Peduccio troncoconico con listello superiore liscio. La superficie è decorata da un motivo a punta di lancia rivolto verso il basso, inciso al centro del peduccio, al di sotto del quale si trova un solco a V rovesciata. Lateralmente il peduccio è inciso da due incisioni a onda.
Conservazione buona.



sottN76c
parete Nord, sottogronda, cornice di archetti ciechi, lesena
capitello geometrico
20 x 20
serizzo
Capitello quadrato privo di collarino e di listello superiore, decorato a incisione, bipartito da una scanalatura centrale verticale mediana, dalla quale nascono fasci di nervature diagonali parallele.
Conservazione buona.



sottN77p
parete Nord, sottogronda, cornice di archetti ciechi
peduccio geometrico
19 x 14
serizzo
Peduccio rettangolare, rastremato verso il basso, privo di listello superiore. Una croce incisa coincide con gli assi mediani del peduccio ed è parzialmente iscritta in una circonferenza. Un'incisione orizzontale corre a 2 cm circa dal bordo inferiore del beccatello.
Conservazione buona.



sottN78p
parete Nord, sottogronda, cornice di archetti ciechi
peduccio geometrico
15 x 20
serizzo
Peduccio rettangolare, privo di listello superiore. Due incisioni ortogonali decorano il peduccio, l'una realizzata in corrispondenza dell'asse mediano verticale, mentre l'altra è parallela al bordo inferiore e dista da esso poco meno di 2 cm. L'incisione verticale taglia in due un semicerchio, realizzato in modo incerto.
Conservazione discreta: consunzione della pietra.



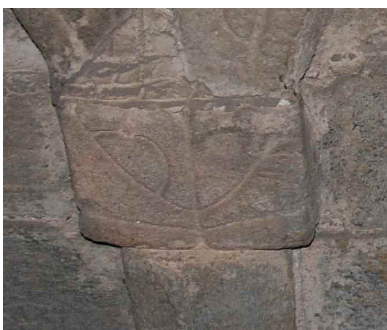
sottN79c
parete Nord, sottogronda, cornice di archetti ciechi, lesena
capitello geometrico
14 x 22
serizzo
Capitello a forma di parallelepipedo, privo di collarino e di listello superiore, decorato da tre incisioni verticali parallele equidistanti, solcate da nervature diagonali, che ricoprono la superficie del capitello.
Conservazione buona.



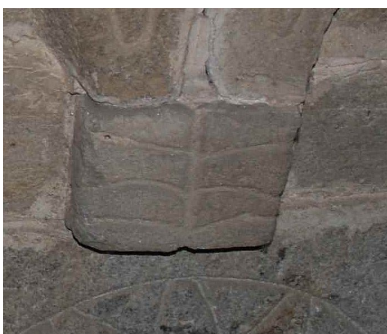
sottN80p
parete Nord, sottogronda, cornice di archetti ciechi
peduccio geometrico
15 x 24
serizzo
Peduccio rettangolare, privo di listello superiore e con listello inferiore a sezione torica. La superficie è bipartita in due campiture uguali da un'incisione mediana verticale. Le due campiture sono decorate ciascuna con una croce a X incisa.
Conservazione buona.



sottN81p
parete Nord, sottogronda, cornice di archetti ciechi
peduccio geometrico
19 x 21
serizzo
Peduccio rettangolare, privo di listello superiore. Due incisioni ortogonali decorano il peduccio, l'una realizzata in corrispondenza dell'asse mediano verticale, mentre l'altra è parallela al bordo inferiore e dista da esso circa 2 cm. L'incisione verticale taglia in due un cerchio, a sinistra del quale è incisa una C a pancia molto aperta.
Conservazione buona.



sottN82c
parete Nord, sottogronda, cornice di archetti ciechi, lesena
peduccio geometrico
19 x 23
serizzo
Capitello rettangolare, privo di listello superiore. Due incisioni ortogonali decorano il peduccio, l'una realizzata in corrispondenza dell'asse mediano verticale, mentre l'altra è parallela al bordo inferiore e dista da esso circa 2 cm. L'incisione verticale taglia in due un semicerchio che si congiunge col bordo superiore del peduccio. All'interno della porzione sinistra del semicerchio è inscritta una C.
Conservazione buona.



sottN83p
parete Nord, sottogronda, cornice di archetti ciechi
peduccio geometrico
19 x 21
serizzo
Peduccio quadrato, decorato a incisione, bipartito da una scanalatura centrale verticale mediana, dalla quale nascono fasci di nervature diagonali parallele.
Conservazione buona.



sottN84p
parete Nord, sottogronda, cornice di archetti ciechi
peduccio geometrico
22 x 16
serizzo
Peduccio troncopiramidale con listello superiore liscio. La superficie centrale del peduccio è incisa da tre V rovesciate sovrapposte. I bordi laterali del peduccio sono scanalati da incisioni diagonali parallele che creano un effetto *torchon*.
Conservazione buona.

CONFRONTI E IPOTESI

Della chiesa sopravvive un ricco apparato decorativo, concentrato intorno alle cornici ad archetti ciechi sia della facciata che delle fiancate laterali: archetti, peducci scolpiti, piccoli capitelli di lesene, alcuni dei quali fra l'altro hanno perso la collocazione e la funzione originaria. Nonostante la ricchezza e la varietà funzionale e iconografica dei pezzi catalogati bisogna calcolare anche l'entità delle perdite, come il portale, la decorazione del corpo orientale e dell'interno della chiesa, che gli archivolti delle monofore e le tracce di pittura ad essi connesse, fanno sospettare dovesse essere ricco. Quanto sopravvive però basta per inserire l'edificio in un preciso ambito cronologico e stilistico, che si configurerà in modo molto chiaro, quando i confronti dal più ampio ambito dell'Italia settentrionale si sposteranno su quello più circoscritto dell'alto novarese.

I temi trattati sui peducci sono piuttosto generici e si inseriscono all'interno dell'ampia produzione romanica a carattere geometrico: si tratta di incisioni profondamente scavate nella pietra o graffite su di essa, che creano decorazioni grafiche, linee parallele, diagonali, orizzontali e verticali, linee ortogonali, ondulate, semicirculari; solo in pochi casi si riconoscono motivi precisamente codificati come i peducci antropomorfi, le croci che si moltiplicano sui vari supporti, il serpente avvolto a spirale. Il tentare in questa sede di proporre confronti puntuali sia dal punto di vista iconografico che stilistico per elementi geometrici dai connotati piuttosto mutevoli riprodotti su supporti di piccole dimensioni, quali le mensole degli archetti, potrebbe essere fuorviante; bisogna piuttosto puntare l'attenzione su alcuni temi immutabili e ricorrenti e che sono espressione tipologica della produzione plastica romanica.

Va considerata ad esempio la grande varietà decorativa che riguarda gli archetti ciechi e gli archivolti di finestre della chiesa di Trontano, che sembra costituire un *unicum* all'interno del catalogo novarese qui presentato e metterla a confronto con il caso piemontese dalla chiesa di San Secondo a Cortazzone, nelle campagne dell'astigiano⁷. L'edificio sembra far uso di un repertorio variegato di archetti ciechi, mostrando lungo le pareti laterali manufatti variamente decorati con motivi a bottoncini lavorati in sottosquadro, come estW39arch; a rincassi rettangolari come è la tipologia più

⁷ Come già accennato nell'astigiano si trovano un gruppo di chiese che sono considerate il prodotto della "Scuola del Monferrato": si tratta di edifici realizzati da maestranze probabilmente itineranti, forse legate da vincoli corporativi o familiari, che edificano chiese e le completano con un raffinato apparato decorativo. Queste maestranze dovrebbero essere attive tra il 1120 e il 1150, considerando come termini cronologici di riferimento l'esordio della scultura pavese e il suo aggiornamento costituito dall'attività dei lapicidi attivi dalla metà del secolo nell'atrio del duomo di Casale Monferrato: C. Tosco, *Il Monferrato come scuola architettonica: interpretazioni critiche di un tema storiografico*, in "Monferrato Arte e Storia", p. 1997, pp. 45-77; C. Franzoni – E. Pagella, 2002, p. 129.

numerosa di quelli di facciata a Trontano, che nel contesto astigiano si arricchisce di incisioni parallele al profilo dell'archetto; a torciglione; lavorati a semplici incisioni da motivi a "V" rovesciata accostata come in sottN71archv; oltre ad altri generi che nell'edificio ossolano non compaiono. Inoltre in San Secondo si trovano peducci di forma troncopiramidale incisi, come nel sottotetto della chiesa di Santa Maria e il motivo a "V" rovesciata accostato ricorre anche al di fuori degli archetti: quest'ultimo infatti costituisce un tipo decorativo assai diffuso in ambito romanico. Esso si presta a una molteplicità di declinazioni stilistiche: può essere inciso, oppure realizzato a rilievo con lavorazione in sottosquadro, può comparire all'interno di una tessitura dicromatica, come ad esempio nella vicina chiesa dei Santi Nazario e Celso a Montechiaro d'Asti, può essere singolo o moltiplicarsi e inoltre richiama la forma geometrica di base del triangolo con tutte le sue implicazioni simboliche. Archetti lavorati compaiono anche in molti altri edifici dell'XI e del XII secolo e il motivo a rincassi rettangolari in particolare è in uso almeno sino a partire dal Mille: caratterizza infatti il campanile della chiesa di San Michele a Pavia e costituisce la ghiera laterizia di una feritoia⁸.

Nell'ambito dei temi geometrici a vasta diffusione si accenna brevemente alla croce declinata a "X", che riguarda i capitelli di lesena, in particolare estW28c e estW52c e che ha un'ampia diffusione in epoca medievale, non solo incisa, ma a rilievo e lavorata a giorno e che nell'ambito delle chiesette astigiane ad esempio ricorre sul prospetto Sud della chiesa di Sant'Emiliano a Scandeluzza⁹, quindi in pieno XII secolo, scolpito nella pietra a bassissimo rilievo e murato nella parete in laterizio. Il motivo può essere replicato, come avviene nel sottotetto di Trontano in sottN80p, dove le X sono due affiancate e in questa versione trova riscontro nella chiesa di San Nicola a Giornico su uno dei capitelli della cripta¹⁰, realizzato a forma parallelepipedica come molte mensole di Santa Maria: le X accoppiate sulla faccia principale si ripresentano singole anche sui fianchi del capitello e sono lavorate a sottosquadro con un lieve aggetto rispetto al piano di fondo.

Il motivo a semicirconferenze concentriche, che caratterizza a Trontano estW23p, costituisce un altro tipo assai diffuso, di cui si può ricordare l'esempio offerto dalla stessa chiesa di San Secondo a Cortazzone, capovolto rispetto al caso ossolano, al di sotto di un duplice listello liscio molto aggettante, che sostiene una cornice dicroma a

⁸ G. Panazza, *Lapidi e sculture paleocristiane e pre-romaniche di Pavia*, Torino 1953; A. Peroni, *San Michele di Pavia*, Milano 1967; M. T. Mazzilli Savini, III, 1996, pp. 231, 293.

⁹ *Le chiese romaniche...* 2002, p. 177.

¹⁰ V. Gilardoni, 1967, p. 647, fig. 162.

rombi nel sottogronda dell'abside¹¹; la datazione di questo manufatto è di poco precedente a quella del capitello di lesena che ritma la parete esterna della chiesa di San Tomé ad Almenno San Bartolomeo¹². Quest'ultimo capitello cubico sorregge la cornice di archetti ciechi del sottogronda e la sua faccia principale è completamente ricoperta da una fitta trama di semicirconferenze concentriche. All'esterno della chiesa di San Tomé, su altri capitelli cubici di lesena, si ha ulteriore riprova della vasta diffusione della decorazione a V rovesciata, accostata e replicata su due file parallele o lavorata in sottosquadro su una sola realizzando così un motivo a dentelli.

Ricorre poi frequentemente nella decorazione di Trontano il tipo ad archetti incisi paralleli e contrapposti, come estW19p, estW11p, estW14c, estW35p e estW53p, che ha ascendenze altomedievali ed è poi ampiamente riutilizzato e declinato secondo modalità diverse in epoca romanica. Il prototipo potrebbe essere rappresentato dal motivo a fiori con petali incrociati e bottone centrale ricavato da un foro di trapano che si trova su un frammento di pluteo dell'VIII secolo¹³, collocato nei Civici Musei pavesi e che altro non è che un sequenza di circonferenze disposte su più file che si intersecano intorno al foro centrale, creando quindi piccole archeggiature che si moltiplicano sul piano. Una variante di questo tema nel IX secolo ricorre sull'archivolto con pavoni affrontati montato sul ciborio di San Giorgio in Valpolicella¹⁴: due circonferenze contengono un bottone centrale chiuso tra piccoli archetti contrapposti, che disegnano rombi a lati concavi.

Per le scanalature oblique convergenti che percorrono tutta l'altezza di alcuni peducci di forma troncoconica e troncopiramidale decorandone la sezione centrale, come estW43p e est W63p, si rinvia a un capitello pavese proveniente da San Michele e conservato in Museo, per il quale Peroni, nel relativo catalogo delle raccolte museali, dice che a prima vista è simile al "tipo elementare preromanico di S. Eusebio", riconoscendone il portato arcaizzante, ma attribuendolo correttamente al XII secolo¹⁵. Il capitello ha un rudimentale collarino di base e un abaco basso e liscio, mentre il calato è solcato da nervature oblique che lo percorrono per tutta l'altezza e si distribuiscono sulla superficie creando campiture trapezoidali rincassate, appunto come i capitelli della cripta di Sant'Eusebio.

¹¹ *Le chiese romaniche...* 2002, p. 283.

¹² P. Manzoni (b), 1999, p. 110-111.

¹³ A. Peroni, 1975, p. 24, cat. 103.

¹⁴ Per la storia dei ritrovamenti delle lastre scolpite e della ricomposizione del ciborio si veda E. Arslan, *La pittura e la scultura veronese dal secolo VIII al secolo XIII*, Milano 1943, pp. 1-4 fig. 3; per un aggiornamento bibliografico si rinvia a E. Napione, *San Giorgio di Valpolicella*, in *Veneto romanico*, a cura di F. Zuliani, Milano 2008, p. 196.

¹⁵ A. Peroni, 1975, pp. 79-80 cat. 397.

Il crocifisso stilizzato che invece caratterizza i conci di risulta tra gli archetti estW21fg, estW32fg, estW42fg, estW45fg e estW58fg, trova un riscontro nel frammento di archivolto, forse di portale, murato come materiale di riutilizzo sotto la finestra di facciata della chiesa di Santa Maria a Gittana di Perledo nel comasco¹⁶: al centro, in una mandorla, è iscritta una figura umana sinteticamente delineata a braccia aperte, simbolizzante il crocifisso e accanto ad essa si trova una decorazione astratta lavorata a bassissimo rilievo. Il manufatto è ascritto da Zastrow all'inizio del XIII secolo¹⁷ e identificato con un prodotto di epoca tarda realizzato secondo un gusto arcaizzante.

L'ampio uso di motivi geometrici anche a sostituzione di decori vegetali non deve ingannare l'osservatore circa la datazione dei pezzi in esame, pezzi che non sono realmente arcaici e infoltiscono le già numerose testimonianze rinvenute e catalogate nel territorio dell'alto novarese e che appartengono a una casistica ben codificata di sculture del XII secolo che si ispirano a una produzione e a uno stile altomedievale. Tra le testimonianze plastiche dell'Italia settentrionale che gravitano all'interno di questo filone vi sono anche esemplari illustri, come i capitelli della cripta di San Savino a Piacenza, tra i quali quello¹⁸ col calato solcato da rincassi simili all'esemplare pavese di San Michele poc'anzi descritto in relazione a estW43p e a est W63p oppure quello¹⁹ rivestito di triangoli lavorati a sottosquadro accostati su tre file e il capitello²⁰ con protome umana a forma sferoidale caratterizzata da una semicalottina sulla quale si innesta un naso perfettamente troncopiramidale. Accanto a questi si inserisce il meno noto esemplare pavese ascrivibile al XII-XIII secolo²¹ appartenente alle collezioni dei Civici Musei: un capitello con calato liscio a eccezione di poche profonde scanalature che simulano malamente delle foglie, difficili da riconoscere nella loro trasposizione geometrica.

La scelta inoltre di scolpire alcuni elementi e di incidere e graffiare altri non deve apparire tanto strana da far supporre due fasi costruttive diverse per l'edificio, giustificando quindi le differenze stilistiche con un divario cronologico. Si può a questo proposito ricordare il caso noto del Sant'Abondio di Como, chiesa nella quale accanto a brani di squisita maestria plastica si trovano altri esempi oggetto di un'apparentemente semplificazione geometrica, come il semicapitello cubico della seconda semicolonna della navatella esterna meridionale, ripartito in precise

¹⁶ O. Zastrow, 1978, p. 106.

¹⁷ O. Zastrow, *Repertorio di arte medioevale in Alta Valsassina. Apunti critici e testimonianze inedite*, in "R.A.C.", 1581976, pp. 242-243.

¹⁸ R. Salvini, 1978, 40a.

¹⁹ R. Salvini, 1978, 42a.

²⁰ R. Salvini, 1978, 40b.

²¹ A. Peroni, 1975, pp. 84-85, cat. 433.

specchiature geometriche circolari e rettangolari grazie a una sottile linea che seziona e definisce i singoli elementi strutturali del capitello stesso.

In conclusione la decorazione plastica del campanile di San Martino a Olivone sembra rappresentare il programma decorativo, in ambito prealpino e alpino, più affine per intendimenti stilistici alla plastica di Trontano, come si risconterà anche per la chiesa di Villadossola. In questo caso è evidente che la forte aspirazione geometrica dei lapicidi qui operativi non può essere indice di una datazione alta, perché essa è applicata a un rigore geometrico delle forme e soprattutto dei volumi che appartiene al XII secolo.

Ci sono poi, all'interno del repertorio quasi completamente astratto della chiesa di Trontano, alcune rare testimonianze di una produzione antropomorfa collocata in facciata e che non si ripresenta sui fianchi della chiesa. EstW31p e estW26p, si inseriscono stilisticamente in un ambito ben circoscritto di peducci che perdono la loro forma geometrica di base per assumere quella di volto umano e che sono ampiamente testimoniati sia nel territorio dell'alto novarese, molto spesso con manufatti di mediocre livello stilistico, sia al di fuori di esso, dove si hanno episodi di alta qualità anche in chiese apparentemente decentrate come Sant'Andrea a Maderno²². Questo edificio, cui si è accennato per la decorazione plastica del campanile di Nonio, sorge sulla sponda lombarda del lago di Garda, costruito nella prima metà del XII secolo è caratterizzato da un ricco apparato scultoreo, in particolare da un'ampia varietà tipologica di teste antropomorfe utilizzate come mensole degli archetti ciechi di facciata. I due esemplari ossolani rivelano d'altra parte una solida struttura stereometrica con andamento troncopiramidale di base, nella quale si inseriscono tratti fisionomici irrigiditi da una forte matrice geometrica, sebbene la modulazione di alcuni elementi, come la fronte i menti e le orecchie, tradisca una certa consapevolezza da parte del lapicida del dato naturalistico dal quale essi prendono le mosse.

Mentre per estW1p, estW13p e estW55p, i volti connotati dalla presenza di pesanti caschetti e dalle maglie serrate che ricoprono le bocche, si apprezza una forte caratterizzazione stilistica, opera di un lapicida del quale si ignorano al momento la formazione e la provenienza. A differenza dei due manufatti antropomorfi precedenti, che possono inserirsi agevolmente all'interno della nota produzione locale, per queste sculture invece non sono stati trovati utili riscontri né sul territorio limitrofo né in un'area assai più vasta che si estende oltre i confini territoriali di stato.

²² F. Scirea (b), 2011, pp. 244-247.

Si avverte inoltre che per alcuni temi come il serpente che decora estW47p, i fasci di scanalature diagonali parallele che partono da una nervatura centrale, riprodotti a tappeto su tutta la chiesa e in generale per quanto riguarda il repertorio decorativo a incisione del sottotetto, si rinvia alla sezione dei confronti dei capitoli precedenti e di quello successivo, validi anche per Trontano.

Qualunque dubbio cronologico relativo alla decorazione plastica della chiesa di Trontano va quindi sciolto sulla base dei confronti con l'apparato decorativo delle chiese dell'alto novarese e in particolare dell'Ossola.

La chiesa di Armeno ripropone alcuni temi, come quello del serpente in estS93p, estN40p e estW16p; delle onde incise in estN63p, estS91p e estS100p; della V rovesciata e moltiplicata accostata in estS97p e intN117c; della croce iscritta in una circonferenza in estW70p, ma condotta con un piglio plastico diverso rispetto a Trontano. Quest'ultimo soggetto si ripresenta sul portale della chiesa di Santa Marta a Mergozzo, nella fascia capitellare di destra, dove è affiancato dalla V rovesciata incisa nella pietra, motivo che raddoppiato decora uno dei peducci, estS8p, della parete d'accesso allo stesso edificio; non manca poi la croce a X definita a rilievo in estS5p.

A Montorfano sul lato Nord è collocato il peduccio con la testa di bue scolpita in modo molto schematico, estN8p, e che ricorda da vicino la soluzione di estW16fg; mentre il tema dei cerchi concentrici è riprodotto su estE30m e quello dei fasci paralleli verticali e diagonali è testimoniato da estE33m e da estS49p; mentre rincassi rettangolari decorano la mensola dell'abside estE34m e onde talora scomposte incidono i peducci estS39p e estS42p.

A Santa Maria Maggiore poi ci sono alcuni elementi coincidenti: la forma cubica delle mensole, l'uso di un rilievo piuttosto basso e dell'incisione come mezzo decorativo.

A Crevoladossola si è già trattato del tipo a fasci di scanalature diagonali parallele che si dipartono da una nervatura centrale verticale, del motivo delle S contrapposte incise, delle onde, dei cerchietti, del soggetto antropomorfo condotto in modo sintetico e geometrico, tanto che queste analogie devono essere considerate come affinità peculiari tra le due chiese e quindi forniscono indicazioni per una datazione del corredo plastico di Trontano. Mentre le tangenze con gli altri edifici qui menzionati di Armeno, Mergozzo, Santa Maria Maggiore e Montorfano, devo essere considerati nell'abito più generico della diffusione di determinati temi a disposizione dei lapicidi operativi nella zona.

San Bartolomeo a Villadossola del resto costituisce con la sua decorazione realizzata a incisione, in modo estensivo e senza deroghe, sui peducci, archetti e lunetta del

portale, il contesto più simile a quello di Trontano: si possono istituire confronti palmari tra le numerose mensole a fasci paralleli; le tante faccine sinteticamente descritte, che a Trontano sono testimoniate da estW69p; le X incise, le semicirconferenze tagliate da assi verticali come estN23p, estE34p, estE36p, estE42p, che nella chiesa qui in esame trovano riscontro in sott78p; gli archivolti decorati in modo affine con ghiere sottolineate da incisioni concentriche e affiancate da croci.

Se ne conclude che in parte la maestranza operativa a Villadossola è stata attiva anche a Trontano, ben riconoscibile in tutti quegli elementi decorati a incisione che sono ampiamente impiegati lungo i fianchi della chiesa, ma che ricorrono anche sulla facciata. Non si esclude inoltre che le rassomiglianze tra i due edifici potessero riguardare anche la decorazione di quest'ultima, ovvero della facciata che a Villadossola è stata rasa al suolo e poi ricostruita al momento dell'allungamento della chiesa e nella quale sono inseriti oggi brani decorativi di reimpiego. Il fatto certo è che Santa Maria a Trontano si qualifica per una produzione geometrica applicata a modellati plastici di una certa raffinatezza: se si pensa alle ghiere degli archi di facciata o alle forme di alcuni peducci e ancora alle singolari terminazioni antropomorfe di alcune mensole. Questi fatti presuppongono la presenza di una seconda maestranza sul cantiere di Trontano differente da quella di Villadossola, la cui formazione al momento rimane incerta, ma che sembra compatibile con il gusto diffuso in questa zona alpina e riscontrabile soprattutto in Canton Ticino.

Rosemma Cusa²³, che ravvisa le evidenti rassomiglianze tra la decorazione di Trontano e quella di Villadossola, ritiene che la chiesa di Santa Maria sia stata realizzata prima rispetto a quella di San Bartolomeo, perché caratterizzata da un ornato completamente inciso rispetto all'altra che invece mostra anche brani scolpiti; la studiosa si basa così su un ragionamento evoluzionistico difficile da condividere e propone per il primo edificio una datazione tra la fine dell'XI secolo e l'inizio del XII, considerata la commistione tra elementi arcaici e alcuni più moderni.

La chiesa di Santa Maria a Trontano dovrebbe essere ascritta allo stesso periodo di quella di Crevoladossola e di Villadossola, sul declinare quindi del XII secolo, ed è impossibile dire, stando alle sopravvivenze di questi edifici, quale sia la capostipite e quale le "filiazioni". Le discrepanze stilistiche della decorazione plastica di Trontano non possono essere giustificate adducendo fasi costruttive diverse o con la posteriorità cronologica di una chiesa rispetto all'altra, ma semmai grazie all'attività di lapicidi differenti in punti specifici della chiesa o con la diversa destinazione degli elementi

²³ R. Cusa, 1993, pp. 113-115.

scolpiti e incisi. Se è infatti difficile collocare cronologicamente le decorazioni graffite dal forte portato arcaizzante, è più facile trovare un riscontro, per una datazione così avanzata nel corso del XII secolo, considerando gli esiti raggiunti dai lapicidi nei soggetti antropomorfi, nella varietà e complessità delle forme di alcuni peducci e sulla base della raffinatezza virtuosistica con cui si presenta l'elemento astratto-geometrico. Data l'assenza di un apparato plastico per il campanile non si affronta in questa sede il problema della sua collocazione cronologica.

REPERTORIO FOTOGRAFICO



Santa Maria, facciata, sezione centrale



Santa Maria, protiro di facciata



Santa Maria, facciata, secondo ordine



Santa Maria, facciata, cornice del secondo ordine, particolare



Santa Maria, facciata, sottogronda con oculo



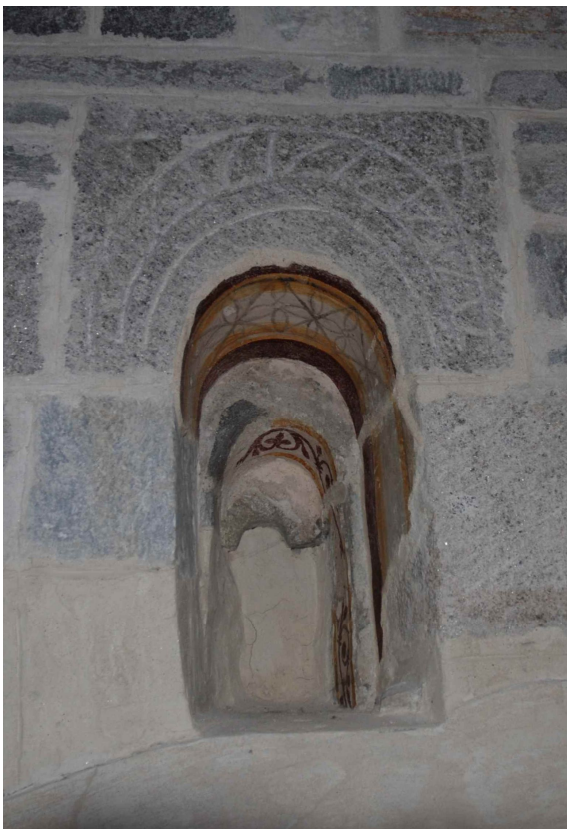
Santa Maria, interno da Ovest



Santa Maria, interno, pilastro



Santa Maria, interno da Est



Santa Maria, interno, monofora, particolare della decorazione



Santa Maria, interno, monofora, particolare della decorazione pittorica



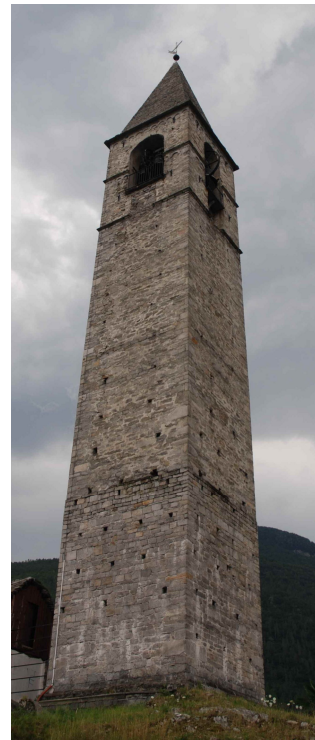
Santa Maria, interno, monofora, particolare della decorazione pittorica



Santa Maria, sottotetto settentrionale, partizione muraria



Santa Maria, campanile



Santa Maria, campanile